

Don Giuseppe Barbizzi il pellegrino solitario

di Enzo Troilo

Don Giuseppe Barbizzi, don Beppe per i suoi parrocchiani, l'ottantottenne pellegrino solitario è tornato nella sua Montalto, la nobile cittadina di Sisto V, ha varcato la soglia della sua stanzetta nell'ex Seminario Vescovile dove vive da quando ha raggiunto l'età della pensione.

Una volta tra quelle mura risuonavano le orazioni di una schiera di preti e di chierici. Ora è diventata ricovero dei sacerdoti anziani e soli.

Qui è tornato alle sue antiche abitudini, fatte di riflessioni e di preghiere. Non vuole più parlare del suo pellegrinaggio che ha suscitato tanto cla-

more, tanto meno delle interviste di giornalisti indiscreti e chiacchieroni.

Don Giuseppe ora può tornare a godersi la pace di quelle mura antiche, il panorama delle sue montagne e tornare indietro con la memoria per ripercorrere a ritroso le tappe di un pellegrinaggio che a molti ha ricordato quello degli antichi romei.

La decisione di voler raggiungere a piedi la Cattedra di San Pietro, rimuginata per mesi nella solitudine della sua stanzetta, è scaturita dalla consapevolezza di dover fare un gesto significativo nell'anno del Giubileo. Ma la sua 'impresa' difficilmente sarebbe riuscita se non avesse avuto il supporto logistico dei nipoti che lo hanno seguito con particolare attenzione per l'intero percorso.

Ma i duecento e passa chilometri li ha percorsi lui, appoggiandosi al suo bastone, con al

A fianco: don Giuseppe Barbizzi durante il suo pellegrinaggio sulla Salaria come un antico Romeo ■ Sotto: con il suo fedele bastone don Giuseppe è uno degli oltre seimila presbiteri dalle tonache più luminose del sole in Piazza S. Pietro

collo un lungo rosario, le bretelle rifrangenti per sfuggire al pericolo sempre imminente delle macchine che sfrecciavano sulla vecchia Salaria.

Quindici chilometri al giorno, poi la sosta in case del clero, parrocchie, conventi, alberghi dove è stato sempre accolto con calore e simpatia, per poi ripartire il giorno dopo di buon'ora.

Don Giuseppe Barbizzi, classe 1912, al suo pellegrinaggio s'era preparato a dovere. Unica sua preoccupazione era quella di non sbagliare la data di arrivo a Roma per il compleanno del Papa, coincidendo con il Giubileo dei Sacerdoti. Dopo una lunga serie di calcoli empirici e ipotesi particolari decide di partire il 3 maggio alle sei del mattino, con la benedizione del suo vescovo. Ed è stato bravo, ma anche fortunato, perché neanche un giorno di pioggia ha ritardato il suo appuntamento con piazza San Pietro, dove, appena giunto stanco e accaldato, ha pianto di commozione.

E il giorno dopo, il 18 Maggio, c'era anche lui tra gli oltre seimila preti nella piazza del Bernini per gli ottant'anni di Papa Wojtila. Una delle tantissime tonache luminose sul sagrato del Centro della Cristianità per il Giubileo dei Sacerdoti che è la massima Realizzazione di una vita consacrata.

Il Signore gli ha dato la forza fisica e morale per portare a termine il suo personale e faticoso pellegrinaggio.

Nel giorno delle ottanta candeline del Papa, l'emozione deve essere stata forte, fortissima. A una festa così non aveva mai partecipato. Ma le cose belle per lui non erano ancora finite.

Il Santo Padre, venuto a conoscenza di questo straordinario pellegrino, lo ha invitato a concelebbrare la Santa Messa nella cappella privata. Momenti indimenticabili per un 'giovan' prete come lui...

Sacerdote dal 1936, don Giuseppe ha svolto il suo ministero sacerdotale in diversi paesi della Diocesi, dedicandosi soprattutto alla cura delle anime come Padre spirituale in Seminario e Canonico Penitenziere della Cattedrale.

Oggi continua ad offrire la sua preziosa opera nella Parrocchia di S. Maria Assunta, sempre a Montalto delle Marche.

